

parlare di numeri e io di numeri parlerò, perché il resto è ad essi consequenziale.

L'intenzione di questo Governo e di questa maggioranza - ma credo sia stato anche l'orientamento delle maggioranze dei Governi precedenti - è quella di raggiungere il pareggio di bilancio.

Questo, purtroppo, ci ha messo nelle condizioni di sforbiciare notevolmente: per quanto riguarda la giustizia, abbiamo dovuto tagliare il 20 per cento delle risorse per il 2008, il 30 per cento per il 2009 e il 40 per cento per il 2010. Stando così le cose, mi fa piacere aver sentito il presidente molto motivato e molto fiducioso di poter far fronte a questi buchi.

Tuttavia, vorrei far notare che, innanzitutto, i depositi giudiziari si possono acquisire, ma non so poi quanto possano coprire nel complesso della spesa mancante; in secondo luogo, sul recupero delle somme - sono un avvocato e frequento gli uffici giudiziari - io non farei molto affidamento, perché nell'80 per cento dei casi sono somme irrecuperabili da parte dello Stato; infine, anche sui fondi relativi a beni confiscati andrei con i piedi di piombo, perché rischiano di diventare la panacea di tutti i problemi.

Dobbiamo rispondere alle esigenze di sicurezza, e allora si dice che una parte dei fondi verranno reperiti dalle risorse dei beni confiscati alla mafia; dobbiamo soddisfare le parti lese, le vittime della mafia; adesso dobbiamo soddisfare anche la giustizia. Pertanto, questa prospettiva di introito può solo risolvere un momento temporaneo urgente.

Chiedo scusa per questa premessa, ma altrimenti non si sarebbe giustificata la domanda. Io credo che ci sia bisogno di interventi strutturali. Vorrei chiedere al presidente se è sua intenzione, se sta lavorando, se ritiene di proporre degli interventi strutturali relativamente al personale e all'organizzazione.

Delle due, l'una: se tra due anni arriveremo a una riduzione del 40 per cento a struttura immutata, vuol dire che fino a quella data i soldi verranno buttati dalla finestra; se, invece, i soldi devono diminuire del 40 per cento, io credo che la

struttura non possa rimanere invariata, sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda l'organizzazione territoriale (credo che i nostri uffici siano disseminati in 4.500 sedi diverse su tutto il territorio).

Chiedo pertanto se il dipartimento ritiene opportuno proporre al Ministro, e quindi al Governo, un intervento strutturale sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda l'organizzazione, tenuto conto che, com'è stato detto dagli altri colleghi, quel 7-8 per cento di carenza organica è praticamente un dato statistico che non tiene conto del fatto che in molti uffici dell'Italia centro settentrionale la carenza raggiunge il 30-40 per cento.

LUCA RODOLFO PAOLINI. Vorrei fare una domanda generale: una delle cause delle disfunzioni del nostro sistema riguarda il problema delle notifiche. Il servizio notifiche oggi è estremamente farraginoso ed anche costoso sul piano economico.

Mi risulta che in Francia, invece, sia stato appaltato a privati, nel senso che gli ufficiali giudiziari sono dei liberi professionisti paragonabili ai nostri notai, come ordinamento. Vorrei sapere se il Ministero ha allo studio qualcosa del genere per contribuire a risolvere questo problema.

Vorrei, inoltre, un'informazione. Il differenziale fra magistrati in servizio effettivo e il totale dei magistrati a ruolo è poco meno del 10 per cento; 9.238 magistrati in servizio effettivo a fronte di 10.151 in pianta organica. Vorrei sapere quali sono le principali attribuzioni o funzioni che svolgono questi mille magistrati che non sono in servizio effettivo, oppure dove posso reperire questa notizia.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolini, anche per l'efficace sintesi. Approfitando della presenza del dottor Caldarera, concluderei la serie di domande chiedendo quali sono gli obiettivi che perseguite per la giustizia minorile. Vi chiedo di farci una sintesi su questo tema e poi, ricollegandoci alla domanda dell'onorevole Capano,

rivolgo la sua stessa domanda sul processo telematico al consigliere Brescia.

Per quanto concerne le risposte, presidente Birritteri, può darle ovviamente ciascuno di voi in base alla propria competenza, oppure potete fare una sintesi.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. Sul servizio notifiche risponderanno la collega Saragnano e il collega Sergio Brescia, che si occupano delle notifiche telematiche.

In merito a cosa facciamo i mille magistrati in organico, ma non in servizio, il problema è che questi mille magistrati non ci sono: corrispondono, infatti, ad un vuoto di organico.

Sul fondo di rotazione rispondo molto rapidamente all'onorevole Vitali, rispondendo così anche ad una parte della domanda dell'onorevole Lo Presti, che una parte delle somme di beni confiscati dovrebbe andare al fondo di rotazione. Questo, però, è gestito interamente dal Ministero dell'interno. Se c'è bisogno di qualche altra risposta tecnica può dare i suoi chiarimenti il dottor Belsito, che è lo specialista del bilancio.

Quanto alla difficoltà di recuperare le somme dovute per pene pecuniarie e quant'altro, si tratta di una difficoltà oggettiva che però è derivata soprattutto dal fatto che questi soldi non sono mai stati chiesti in maniera immediata, scaricandosi di conseguenza anche sulle difficoltà di revisione e sul tribunale di sorveglianza. Infatti le spese di lite e i risarcimenti vengono pagati solo da quegli imputati che chiedono la riabilitazione al tribunale di sorveglianza. In quel caso si trovano.

Avendo oggi una società che lucra sull'aggio, cioè su quello che riesce a recuperare, si auspica che, invece, tali recuperi possano essere più efficienti.

Alla domanda dell'onorevole Vitali che, come lui stesso dice, è semplice e difficilissima allo stesso tempo, rispondo che, con riferimento al personale e all'organizzazione, il mio ufficio sta monitorando la possibilità di « dimagrire ». Il progetto di

ridisegno delle circoscrizioni giudiziarie è una battaglia che dura da cinquant'anni. È una cosa su cui mi impegnerò e proporrò un monitoraggio; ovviamente la scelta, poi, non potrà essere che politica. Tecnicamente, sono pronto a ridistribuire sul territorio sia i giudici di pace che i vari tribunali.

Sui monitoraggi, sicuramente ci stiamo organizzando.

Sul personale, l'organizzazione riguarda la sua riqualificazione. Credo che questa sia la nostra occasione. Forse non sono stato sufficientemente esaustivo, per ragioni di sintesi, perché volevo dare spazio anche agli altri. Il problema del recupero delle somme è soltanto parziale; la vera idea vincente è che Equitalia Giustizia gestisce somme che di per sé — abbiamo fatto dei calcoli, non sono ipotesi ma dati certi — dovrebbero produrre, a stare fermi, un differenziale di utile di circa 37 milioni di euro.

La questione funziona così: le somme che vengono trasferite a Equitalia Giustizia vengono gestite meglio rispetto al monte di interessi che in teoria competono anche a coloro ai quali le somme vanno restituite. Se devo restituire una somma confiscata, il soggetto che ha subito il sequestro dovrà vedersi restituiti, oltre al capitale, anche gli interessi.

Abbiamo avuto l'idea di far investire da Equitalia questi soldi e, al netto degli interessi che deve restituire e dell'aggio per i suoi costi, abbiamo calcolato che le rimane un 2 per cento; su quella cifra, fate voi un po' i conti: siamo intorno ai 35-40 milioni di euro di interessi. Equitalia investe perché i soldi passano di proprietà, sono dello Stato e gestiti da Equitalia Giustizia; quindi è un modo per movimentare.

All'onorevole Melis, che mi chiede del concorso annuale, posso dire che noi abbiamo « un'emorragia » derivante da pensionamento e da rinunce intorno ai 180-200 posti l'anno. Posso anche dire che l'esperienza mi insegna che questo è un buon numero per poterlo integrare con un concorso annuale, che è una scommessa

su cui io metto la mia faccia. È una cosa in cui credo, ci sto lavorando, il progetto è concreto.

Debbo però ricordare che non è soltanto una mia idea: l'obbligo deriva dalla legge, dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 160 del 2006 nel quale si dice che un concorso per esami deve essere bandito con cadenza annuale. In questi ultimi due anni questo articolo della legge è rimasto lettera morta; io, invece, intendo rivitalizzarlo, perché credo fermamente che alle scuole, alla preparazione e al senso di disagio dei giovani aspiranti colleghi vada data una risposta.

L'onorevole Melis ha notato una diminuzione di stanziamento di bilancio per la Scuola superiore. Su questo aspetto, con la scuola di Bergamo abbiamo già lavorato, mentre per le altre due scuole siamo ancora fermi. Non spetterebbe a me dare una risposta, anche perché questa è una risposta politica, ma è ovvio che, se vi saranno delle modifiche dell'assetto costituzionale, poi bisognerà anche rivedere il meccanismo di formazione per pubblici ministeri e giudici.

Do questa notizia più in veste di magistrato, in quanto, ripeto, non compete a me dare questo tipo di risposte.

Quasi tutti mi avete chiesto della esigenza di riqualificazione, della riproduzione e dei tagli che hanno colpito le qualifiche superiori. Essendo questa una scelta operata dal precedente capo dipartimento, il 6 gennaio scorso, verrebbe comodissimo rispondere dicendo è una sua responsabilità e che io sono arrivato trovando le cose fatte.

Debbo dire, però, con tutta onestà, che era una scelta che non poteva essere diversa. Abbiamo tagliato alcuni posti di apicali, che proveremo a recuperare; il nostro intento tuttavia era quello di mantenere la funzionalità dell'assistenza all'udienza, la quale, tagliando questo tipo di incarichi, rimane garantita (come del resto la dottoressa ben sa, coadiuvando il consiglio).

La formazione dei magistrati in servizio è attualmente garantita in regime di *prorogatio* dal Consiglio superiore, che ha una

struttura di formazione professionale molto efficiente - che il mondo e l'Europa ci invidiano - e che continua ad operare fino a che non sarà interamente sostituita con la Scuola della magistratura.

Rispondo all'onorevole Capano sulla decurtazione: il miliardo di euro decurtato alla giustizia, debbo essere franco, non risulta. Nel 2008 i tagli dell'intero Dicastero sono stati di 208 milioni di euro, e non per un miliardo. I tagli ai beni e servizi sono quelli di cui ho parlato all'inizio del mio intervento: per quanto riguarda il DOG, il dipartimento che dirigo, si passa da 98 a 86 milioni di euro, con una decurtazione del 12,5 per cento.

Per quanto concerne il fondo *de iure condendo*, l'espressione è bellissima ma non condivisibile, perché, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della direttiva, il fondo deve avere per legge il trasferimento di queste risorse. Il problema, semmai, verrà dopo, nel senso che, trasferite queste risorse, cominceremo a lucrare quanto si deve per interessi. Annualmente, poi, bisogna fare con il Ministero dell'economia ed il Ministero dell'interno il piano di riparto di ciò che possiamo incassare.

Il fondo funziona così: tutti i soldi verranno gestiti; e una parte di questi proventi saranno anche incassati. Per quanto riguarda la quantità di denaro e la percentuale che incasserà la giustizia, la legge prevede una distribuzione fatta con decreto ministeriale annuale. Pertanto, semmai l'incertezza è su quella percentuale, non certo sull'incasso delle somme.

Presidente, se me lo consente, cederei la parola alla collega Saragnano per le risposte che competono al suo dipartimento.

PRESIDENTE. Direi che a questo punto ciascuno potrà dare una risposta secondo la propria competenza.

MARIA TERESA SARAGNANO, *Vice capo dipartimento vicario dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia*. Per quanto riguarda le domande che attengono alla competenza del dipar-

timento per gli affari di giustizia, una delle prime domande che sono state formulate ha riguardato il capitolo per il patrocinio a spese dello Stato i cui costi, nell'anno 2007, ci risultano essere stati pari a 115 milioni di euro.

Si tratta, effettivamente, di un meccanismo che, pur collocando il nostro Paese all'avanguardia nel contesto europeo — per la sensibilità dimostrata nei confronti dei meno abbienti, garantendo in tal modo un accesso non limitato soltanto alle classi economicamente più solide — mostra tuttavia profili di una certa complessità e richiede sicuramente la valutazione di eventuali eccessi di spesa che, probabilmente, necessitano di una riflessione.

Il dipartimento avvierà sicuramente tale riflessione, sebbene anche in questo contesto non si tratti di una scelta squisitamente tecnica, ma politica.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Contento sui tagli del bilancio e sugli effetti che hanno nei confronti dei potenziali creditori, pubblici o privati, purtroppo non posso che confermare la sua ipotesi: questi creditori ci sono e, a causa loro, siamo sicuramente soggetti a precetti e pignoramenti.

Il collega Birritteri ha già illustrato le lodevoli iniziative legislative volte alla tutela delle somme versate periodicamente agli uffici giudiziari per il loro funzionamento. Ciò nonostante, tali uffici rischiano quotidianamente di essere aggrediti dai creditori, che spaziano sulle somme destinate alla funzionalità degli uffici giudiziari, siano essi creditori con riguardo alle spese di giustizia, sia con riguardo ai contratti posti in essere dal dipartimento per l'organizzazione giudiziaria piuttosto che dal dipartimento per la giustizia minorile.

Per quanto riguarda i capitoli in gestione al dipartimento per gli affari di giustizia, il maggior numero di pignoramenti riguarda il capitolo 1264 (il cosiddetto capitolo « legge Pinto »), che si occupa del pagamento dei decreti pronunciati per effetto della legge n. 89/2001.

Rispondo all'onorevole Paolini sul problema delle notifiche. In effetti, questo è

un problema affrontato più volte anche dal Parlamento, nel tentativo di trovare una soluzione. L'ultima ipotesi è quella di riconoscere un intervento forte all'ente Poste, affidando le notifiche al sistema postale. Allo stato, questa è la soluzione che consente di gestire al meglio il servizio, pur con le notevoli difficoltà che ci sono.

È in corso di completamento, essendo stata inviata alla Corte dei conti per il necessario controllo, una convenzione con l'ente Poste per cercare di disciplinare nel modo più corretto e conveniente per le entrambe amministrazioni la gestione delle notifiche.

Spero di essere stata esauriente e rimango comunque a vostra disposizione.

SERGIO BRESCIA, Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia. Signor presidente, onorevoli deputati, ringrazio per questo invito che mi permette di interloquire direttamente con il Parlamento e di fornire notizie che spero saranno utili.

Devo dire che, per noi della direzione informatica, il problema dei finanziamenti non è una novità. Da anni — direi da sempre — combattiamo con questo problema: prima per ragioni tecniche, perché un tempo non eravamo centro di spesa; poi perché gli stanziamenti sono man mano diminuiti. Questo ci ha rafforzati e ci ha reso, sotto certi aspetti, virtuosi.

Su questo aspetto vorrei sottolineare soltanto un problema di carattere tecnico: per quanto riguarda le spese di funzionamento — il capitolo 1501 —, noi dovremmo assumere degli impegni pluriennali per il funzionamento della rete, della posta elettronica e dell'assistenza.

In questi anni, il dipartimento ha integrato il capitolo con assegnazioni di parte del fondo di giustizia e del fondo dei consumi intermedi. Ciò ci ha permesso di andare avanti. Questa assegnazione, però, avviene ad anno finanziario iniziato, e questo comporta l'impossibilità da parte nostra di assumere gli impegni pluriennali di cui parlavo, creandoci problemi di carattere organizzativo. A parte questo, dal

punto di vista generale, grazie a questi interventi, riusciamo in ogni caso a lavorare.

Poiché il nostro settore non ha i medesimi problemi legislativi degli uffici giudiziari e della loro distribuzione e dato che la carenza di fondi, come dicevo, ci ha resi necessariamente virtuosi, abbiamo immaginato di concentrare nelle sedi di distretto delle Corti di appello tutte le sale *server*, il che significa passare da circa 200 sale *server* a 26, diminuendo in tal modo il numero di *server* su cui dobbiamo fare assistenza.

Se si calcola che le spese di assistenza sono proporzionate al numero dei *server* e al numero dei siti da assistere, potete capire facilmente che, quando avremo completato questo dispiegamento distrettuale, la previsione di scendere dai 42 milioni di euro dello scorso anno ai meno di 20 milioni di euro a regime, non è assolutamente infondata.

Questo passaggio comporta certamente alcune necessità sulla parte intermedia che, come ho detto, saranno probabilmente coperte, come negli altri anni, dal dipartimento, con una assegnazione dei fondi di consumi intermedi.

Questo passaggio comporta ovviamente una spesa di investimenti, perché i sistemi su base distrettuale sono sicuramente più complessi e quindi necessitano di una struttura più solida.

Devo però far notare, inoltre, che in questi anni l'informatica è stata finanziata soprattutto non tanto dal fondo del bilancio dello Stato, quanto dai fondi che abbiamo recuperato in sede di assegnazione dei fondi europei, i cosiddetti PON Sicurezza (Programma Operativo Nazionale), il che ci ha permesso di coprire tutte quante le spese di investimento nel sud Italia e le spese distribuite dalle regioni. L'anno scorso i fondi avuti dalle regioni del sud sono stati quasi pari ai fondi avuti dallo Stato.

Noi ci auguriamo che l'accordo, previsto entro la fine del mese, fra il Ministero della funzione pubblica e il Ministero della giustizia contribuisca a fornire ulteriori fondi per gli investimenti, dato che la

finalità di questa convenzione è proprio quella di facilitare gli investimenti e il miglior funzionamento della giustizia.

Per quanto riguarda il processo civile telematico e la sua diffusione è vero che, allo stato attuale, per i decreti ingiuntivi è attivo con funzioni legali soltanto il tribunale di Milano. Tuttavia, è alla mia firma il decreto per avviare il processo telematico per i decreti ingiuntivi a Napoli (sto attendendo una relazione da parte del presidente del tribunale, per poi dare corso).

Inoltre, pensiamo di avviare il processo telematico, fra la fine di quest'anno e l'inizio dell'anno prossimo, anche nei due distretti lombardi di Corte di appello (Milano e Brescia); infine sono pronti per la partenza del processo telematico anche i tribunali di Catania, Bologna, Genova, Padova e Torino. Queste attività sono quindi già programmate, hanno la loro copertura e quindi andranno avanti.

A queste attività ha dato un grandissimo impulso il recente decreto-legge che ha istituito la notifica telematica obbligatoria fra gli uffici giudiziari e i professionisti. Grazie a questo pensiamo di far dotare tutti i professionisti di una casella di posta certificata per il processo telematico e, quindi, attraverso questo primo nucleo, di diffondere il processo telematico in tutta Italia.

I biglietti di cancelleria assorbono, allo stato, circa un terzo dell'attività delle cancellerie civili degli uffici giudiziari. Questa attività d'ora innanzi potrà essere svolta automaticamente dalla macchina. Per esemplificare: il cancelliere scrive sul registro che è stata pubblicata l'ordinanza; ne acquisisce il documento al sistema informatico, e il solo fatto che l'ordinanza sia stata pubblicata significa, per il sistema, l'ordine di mandare l'avviso a tutti gli avvocati costituiti, senza alcun intervento umano e alleggerendo così la parte di lavoro che grava sugli ufficiali giudiziari, i quali possono dedicarsi ai pignoramenti e, quindi, all'esecuzione, attività che in questo momento è molto trascurata.

L'onorevole Contento ha chiesto di conoscere i dati disaggregati relativi alle spese. Con il completamento del sistema informatico del settore penale e l'integrazione dei vari sistemi, avremo collegato le spese di giustizia al registro di cancelleria del sistema penale, il che ci consentirà di estrarre dal registro i dati precisi riguardanti le spese di ciascun processo — quindi il totale delle spese di ciascun ufficio —, e di avere dei dati ben precisi di tutto questo.

Il presidente Birritteri su questo mi rimprovera, dicendo che le promesse sono troppa poca cosa.

Anch'io sono stanco di promettere a me stesso di vedere realizzate queste cose, quindi mi sono dato una scadenza: tra un anno scade il mio incarico di direttore generale e voglio ritirarmi avendo realizzato questo progetto.

PRESIDENTE. A questo punto può intervenire il dottor Caldarera, ma ovviamente potete scegliere voi l'ordine degli interventi, secondo competenza

EMANUELE CALDARERA, Direttore generale della Direzione delle risorse materiali, dei beni e dei servizi del Ministero della giustizia. Signor presidente, onorevoli deputati, grazie per l'invito. Innanzitutto rispondo alla richiesta del presidente Bongiorno di illustrare brevemente le funzioni della giustizia minorile, un mondo piuttosto sconosciuto ai più.

Il dipartimento per la giustizia minorile si occupa in particolare dell'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'autorità giudiziaria minorile. Ha poi dei compiti generali in materia di sottrazione internazionale e di protezione giuridica dei minori. Queste sue funzioni lo accomunano, in qualche modo, al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, non fosse altro che per la parte relativa al trattamento, che prevede anche la reclusione in carcere.

La reclusione in carcere, però, nel sistema minorile è *l'extrema ratio* e, soprattutto, è una misura cautelare che viene utilizzata soltanto nel periodo in-

tercorrente tra il fermo e il processo, quando esistono i motivi perché questo sia previsto.

La detenzione in carcere, pur diffusa su diversi istituti a livello nazionale — gli istituti giudiziari penitenziari minorili sono circa 18 — non ha un numero rilevante di presenze, ma comporta un'attività trattamentale altissima, così come altissimo è il numero dei minori che, su provvedimento della magistratura, sono posti in comunità — principale rimedio conosciuto dalla giustizia minorile — e in percorsi di locazione e di recupero dei minorenni.

Tanto per essere sintetici, anche sul dipartimento della giustizia minorile la previsione di bilancio dell'anno 2009 interviene con un taglio che, complessivamente, si attesta all'incirca sul 18,70 per cento. Considerati i ridotti numeri della giustizia minorile — stiamo parlando di una previsione di bilancio di 142 milioni di euro contro un consolidato 2008 di 174 milioni — questa riduzione del bilancio provoca sicuramente qualche problema.

Questa preoccupazione, però, può essere in qualche modo calmierata sia dalla previsione del presidente Birritteri — il fondo *de iure condendo* con cui si potrebbe avere un beneficio, soprattutto per i capitoli di funzionamento —, sia dal fatto che il capitolo più sofferente, ovvero quello del collocamento obbligatorio dei minori in comunità, è, per l'appunto, un capitolo obbligatorio. Quindi anche in caso di incapienza di bilancio il Ministero del tesoro provvede al suo finanziamento con rimesse periodiche, per il ripristino e la collocazione dei minori in comunità.

PRESIDENTE. A questo punto darei la parola al presidente Birritteri per la sintesi finale.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia. Vorrei dare ancora alcune veloci risposte. Due all'onorevole Ferranti: la prima riguardo ai concorsi in magistratura e alla possibilità di assunzione; la seconda, sul personale.

Ribadisco che, per quanto riguarda i concorsi, stiamo esaurendo la procedura — questione di giorni — per far partire gli orali di un concorso a 350 posti; poi ce n'è uno a 500 posti, già bandito, le cui prove scritte si terranno nella settimana che va dal 17 di novembre in poi; infine, ce n'è uno che dovremmo bandire in tempi brevi.

Malgrado il vincolo di bilancio che ci deriva dall'articolo 66 comma 7 del decreto-legge 112/2008 — se mi è consentito fare questa osservazione — nulla ci vieta di spalmare le assunzioni, facendo oggi il concorso e assorbendo le assunzioni nell'ambito del triennio, così da arrivare a una scopertura che, a fine del 2012, dovrebbe essere intorno a 583 magistrati mancanti.

Onestà intellettuale impone che io sottolinei come il dato statistico di 180-200 magistrati l'anno in pensione, non tenga conto di un fattore di straordinarietà insito nella temporaneità degli incarichi direttivi. Infatti, almeno per il prossimo anno, non sappiamo quante saranno le unità in più di magistrati che — avendo perso il posto direttivo e non essendo disponibili a tornare a fare i giudici, ossia i soldati semplici —, potrebbero andare in pensione.

L'esempio classico è il presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, che ha 73 anni ed è presidente di sezione da vent'anni; difficilmente tornerà a fare il consigliere e, non potendo partecipare a concorsi perché gli manca il quadriennio, si metterà in pensione. Quanti sono questi magistrati non lo sappiamo, però non credo che siano tantissimi.

Contiamo poi sul fatto che il Parlamento, ovviamente su proposta del Governo, ci dia una deroga per procedere all'assunzione più veloce del personale di magistratura, che del resto è sempre un numero limitato di soggetti.

Quanto al personale amministrativo e ai tagli delle piante organiche — rispondo contemporaneamente sia all'onorevole Contento che all'onorevole Ferranti — ribadisco che, innanzitutto, il progetto di nuova pianta organica è alla Funzione pubblica.

Quando il Ministero della funzione pubblica ce lo restituirà, sarà nostra competenza, fermo il numero delle piante organiche, procedere alla ricollocazione delle caselle, tenendo conto non soltanto del dato oggettivo della scopertura, che potrebbe essere fuorviante, ma anche del dato relativo al carico di lavoro e all'effettiva operatività del tribunale. Mi spiego meglio: una scopertura del 40 per cento del personale ausiliario impatta diversamente a Gela rispetto a Vercelli, per fare un esempio. Il calcolo dovrà essere fatto tenendo conto del rapporto rendimento-processo. Abbiamo pensato di fare così.

Sulla mobilità, poi, è stato fatto un interpello che io, sinceramente, non avrei mai fatto, perché bastava fare un conto della provenienza geografica del personale ausiliario per capire quale era la sorte di questo interpello: l'ottanta per cento dei dipendenti del nord avrebbe chiesto di andare a sud, ed è stato così.

Ovviamente, questo interpello sulla mobilità non ha più ragion d'essere, perché superato dai fatti. È stato sospeso ma, verosimilmente, bisognerà valutare di non mandarlo avanti se prima non abbiamo la pianta organica, altrimenti rischiamo di trasferire in un posto che non c'è più una persona che ha diritto al trasferimento.

Rispondo ancora all'onorevole Contento riguardo ai 644 milioni di euro da recuperare. Debbo dire che il dato è riferito al solo 2007, e queste sono somme che ogni anno si rimpinguano. Riguardo alle ispezioni — se ho capito male la sua domanda, mi correggerà — lei chiede come mai non ci sia stata una punizione, una verifica, un procedimento disciplinare, o un piano di ispezioni. Per la verità, le ispezioni da noi sono ordinarie, con cadenza triennale; il nostro ispettorato monitora gli uffici ma, in relazione purtroppo alle carenze di organico che ci sono, è difficile punire un cancelliere che magari si occupa contemporaneamente dell'ufficio corpi di reato, dell'ufficio recupero somme e poi magari se ne va in udienza, poi fa assistenza al carcere.

Bisogna anche tener conto che noi abbiamo una conflittualità giuridica e un

grande livello di contenzioso per tutti i dipendenti « costretti » a esercitare mansioni superiori. Se oltretutto li puniamo perché non svolgono il loro lavoro mentre suppliscono alle deficienze del personale, probabilmente facciamo un'operazione che non è utile ai fini del recupero.

Invece — e così rispondo ancora una volta all'onorevole Ferranti — io mi batterò perché passi una linea di copertura politica che mi consenta di premiare la professionalità di quanti, con questo Fondo unico di giustizia, si impegneranno e riusciranno a recuperare risorse, magari con progetti da portare avanti dopo l'orario di lavoro. Allora sì che, in questo caso, bisogna incentivare il personale, in luogo di punirlo.

Signor presidente, sono più favorevole a premiare in maniera positiva che non per le punizioni, che molto spesso non hanno efficacia.

All'onorevole Capano, riguardo alla domanda sull'ufficio del processo, vorrei segnalare che il Progetto buone pratiche non ha nessun bisogno di essere finanziato dal nostro bilancio, perché accede ai fondi europei con una apposita segreteria tecnica, un'unità strategica già presente nel nostro dipartimento.

L'ultima notazione è rivolta all'onorevole avvocato Mantini, e riguarda il piano di convenzione con le regioni. Con le regioni stiamo lavorando, ci stanno aiutando anche nel Progetto buone pratiche perché sono loro che indicano i bandi per il progetto.

Il profilo delle regioni, come è a tutti noto, è estremamente variegato; io attiverò personalmente un piano di convenzioni che, tendenzialmente, coinvolgerà tutte le regioni, fra le quali ce ne sono poi di più o meno sensibili alle tematiche istituzionali del mondo della giustizia.

Tuttavia, posso già dire, ad esempio, che è sostanzialmente pronta una convenzione con la regione Sicilia. Anche grazie ad una maggioranza più omogenea rispetto a quella del Governo statale, abbiamo in quella sede sicuramente maggiore spazio per poterla approvare.

Certo, per noi, avere risorse senza doverle pagare significa avere un doppio vantaggio. Possiamo recuperare il sistema complessivo, sfruttando il surplus di personale nelle regioni; normalmente, si tratta di personale impiegato male, magari con una buona formazione e un livello di istruzione scolastica piuttosto elevato. Così facendo, da noi lavora.

Mi dispiace che il sottosegretario Caliendo, con il quale stiamo lavorando, sia andato via; è lui che ha la delega dell'organizzazione giudiziaria, e lavoriamo a stretto contatto anche per, mi si passi il termine, « inventarci » soluzioni alternative a costo zero.

Vorrei fare quasi una provocazione: dovranno pure fare qualcosa, in termini formativi, tutte le decine di migliaia di praticanti che vagano ogni giorno nelle aule dei tribunali. Chissà che non si possa trovare una soluzione alternativa anche a questo.

A me è un'idea che piace, io mi sforzo sempre di cercare soluzioni nuove, magari a costi contenuti. Poi, ovviamente, sarà il Ministro a darmi direttive politiche in questo senso. Speriamo bene.

PRESIDENTE. Vi ringrazio. L'onorevole Ferranti ha chiesto di poter intervenire brevemente e così il dottor Belsito, direttore generale del bilancio.

GIUSEPPE BELSITO, Direttore generale del bilancio del Ministero della giustizia. Vorrei fare un'ultima puntualizzazione che riguarda gli allegati alla tabella 5, relativi allo stato di previsione di spesa del Ministero della giustizia, laddove sono riportate le unità e le previsioni di spesa del personale in servizio presso l'amministrazione della giustizia.

È stato detto che c'è un dato anomalo riguardo agli stipendi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, laddove le 40.000 unità di personale in servizio all'inizio dell'anno di riferimento del bilancio, aumentano a fine anno a 43.402.

Premetto che le previsioni di spesa, che riguardano il personale di tutti i ministeri, vengono fatte sulla base dell'organico di

fatto, cioè del personale in servizio, e non di quello di diritto quindi si tiene conto esclusivamente del personale in servizio.

L'aumento finale è dovuto a due fattori: all'inserimento dei lavoratori socialmente utili e al fatto che, nel capitolo che riguarda gli stipendi del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, sono stati inseriti per la prima volta anche gli ufficiali e gli aiutanti ufficiali giudiziari, che fino al 2008 avevano un capitolo a parte ma che, a partire dal 2009, verranno inseriti nel capitolo generale dei cancellieri e segretari giudiziari.

DONATELLA FERRANTI. Vorrei chiedere un chiarimento, riallacciandomi credo anche a quanto detto dall'onorevole Capano, perché forse non siamo stati chiari. Ho sentito dire che c'è la volontà di « inventare » dei meccanismi; in realtà, già nella legislatura precedente mi risulta che sia stato presentato e finanziato l'Ufficio del processo (potrei sbagliarmi, vi chiedo conferma).

Pertanto, non c'è da inventarsi niente perché questo Ufficio del processo prevede già l'utilizzazione dei praticanti, di coloro che devono fare *stage*, di persone che affiancano la segreteria e, quindi, al Capo del dipartimento pongo la seguente domanda, che era poi anche quella posta dall'onorevole Capano: questo Ufficio del processo — di cui, tra l'altro, mi risulta si sia iniziato a discutere al Senato, alla Commissione giustizia — è finanziato?

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. Posso anche anticipare che con la VII commissione del Consiglio superiore stiamo collaborando per l'organizzazione di questo Ufficio.

DONATELLA FERRANTI. La collaborazione con il Consiglio superiore della magistratura è una cosa, e riguarda la questione organizzativa attraverso circolari e direttive. La mia domanda, invece, è specifica: è finanziato o non è finanziato?

Vorrei porre una seconda domanda specifica, cui mi pare abbia già in parte risposto il dottor Brescia (sicuramente non ho capito io). Prima ha detto che c'è una difficoltà nel far fronte ai contratti pluriennali, quindi anche in tema di assistenza informatica; poi ha detto che, in qualche modo, a tale difficoltà si farà fronte. Vorrei avere qualche chiarimento più specifico su questa problematica.

Infine, vorrei fare una domanda di chiusura. Sono stati fatti dei tagli, che il Capo dipartimento ha quantificato e sono oggettivamente indicati in questa relazione. La mia domanda è molto semplice, come domanderebbe un cittadino: ritenete che, sulla base di questi tagli, a parte le vostre idee programmatiche, a partire da questo autunno ci saranno problemi anche sulle spese correnti degli uffici giudiziari, oppure no?

Voi affronterete questo problema per primi, ma poi ci sarà l'impatto sugli uffici giudiziari, e quindi riguarderà anche noi. Pertanto, vorremmo capire se ritenete che questa impostazione della previsione di spesa, sia pur ridotta in un momento di crisi, sia adeguata o meno al sostegno delle spese correnti e delle spese di programma medio per il funzionamento della giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di poter intervenire ancora l'onorevole Contento. Faccio presente che, dopo questo intervento, vorrei dare spazio alle conclusioni, perché alle 16 si svolgerà in Aula un'informazione urgente sui recenti episodi di intolleranza e di violenza di matrice xenofoba o razzista.

MANLIO CONTENTO. Rivolgo a lei, presidente, la prima richiesta: gradirei che il prospetto di cui si è parlato, e che è stato inviato alla Funzione pubblica, una volta formalizzato fosse trasmesso alla Commissione, perché i criteri non mi sono chiari.

Per quanto concerne la mia domanda sul personale della sanità penitenziaria, avevo chiesto come mai nel prospetto a cui ho fatto riferimento, su 1.700 dipendenti 180 risultano ancora a carico del sistema

giustizia. Credo che qualcuno sappia darmi sicuramente una risposta.

In relazione al personale, probabilmente avevo capito male perché il Capo del dipartimento ha fatto riferimento a un numero diverso di dipendenti in servizio; il primo dato del prospetto è riferito al 31 dicembre 2008; il secondo, chiaramente, non può che essere previsionale, trattandosi di un bilancio di previsione. Il tema è diverso: quanti dipendenti ci sono in servizio effettivo? Sono questi 40.159 che comprendono gli ufficiali giudiziari? Direi di no, perché la modifica è stata fatta nel corso del 2008, quindi probabilmente sono 40 mila più gli ufficiali giudiziari. Vorrei capire quale sia la situazione.

PRESIDENTE. Sono così conclusi gli interventi. Se siamo in condizione di fornire, adesso o in seguito, la tabella alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Contento, la metteremo a disposizione della Commissione. Come presidente, faccio questa richiesta a nome dell'onorevole Contento. Concludiamo con le risposte alle domande poste dai colleghi Contento e Ferranti.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. L'Ufficio del processo è finanziato con quel famoso aumento del contributo unificato che purtroppo non si riesce a far funzionare, e per il quale abbiamo suggerito a questa stessa Commissione alcune modifiche normative. Era un finanziamento apposito, con un ulteriore aumento.

Onorevole Contento, forse non ci intendiamo: lei parla di personale del DAP, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che è un personale grosso modo equivalente a quello che gestisce il DOG — credo sia sempre nell'ordine delle 45 mila persone — ma che non ha nessuna attinenza con il mio dipartimento. Io ho parlato solo di dati relativi al personale amministrativo e agli ufficiali giudiziari.

MANLIO CONTENTO. Scusi, presidente, non vorrei interloquire, ma la mia

domanda è molto semplice: il prospetto cui ho fatto riferimento parla di unità stipendi personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il dato di sinistra dice 40.159 unità al 31 dicembre.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. Lì parliamo di cose che ci riguardano.

MANLIO CONTENTO. Ecco, di quello sto parlando, non di altro.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. No, siccome sentivo dei medici e...

PRESIDENTE. Evitiamo queste interloquazioni.

MANLIO CONTENTO. Se lo sa mi risponda, se no chieda al dipartimento competente.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. Sul mio dipartimento posso fornirle il dato alla virgola, ma — ribadisco — mi è stata fatta una domanda riferita al personale della sanità del dipartimento della polizia penitenziaria, e questo non è di mia competenza.

PRESIDENTE. La domanda del DAP la porremo martedì al Ministro, non so se verrà da solo o con altri. Le chiedo di rispondere sulla parte relativa al DOG.

LUIGI GIUSEPPE BIRRITTERI, *Capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia*. I dipendenti del DOG

— esclusi gli ufficiali giudiziari — presenti ad oggi sono 40.598. Il dato indicato sul prospetto è meno aggiornato. La pianta organica precedente prevedeva 47.366 posti teorici, ai quali andranno sottratti i 3.200-3.300 che, come abbiamo detto, saranno il frutto del taglio.

Questi sono dati assolutamente oggettivi. Poi, le due voci contrastanti in questa tabella derivano, come ha detto il dottor Belsito, dall'annullamento della voce autonoma sugli ufficiali giudiziari. La discrasia deriva esclusivamente da questo.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per la loro partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 3 novembre 2008.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO